Telefono 1-60

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-60

Venerdì 19 Luglio 1907 — (Conto corrente con la posta) — UDINE — (Conto corrente con la posta) — Anno XXXI N. 171

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 22 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1.o ottobre) mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 80 per linea; sotto la firma del gerente cent. 60. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Cronaca Provinciale

Tarcento.

— Gli scolaretti di Lusevera

furono qui molto ammirati in occasione dei funerali del buon Antonio De Marco, udinese d'origine, che per molti lustri esercitò onestamente varii negozi in Vedronza, ove era assai ben voluto.

Al corteo funebre in Tarcento presero parte gli scolari più grandicelli della frazione-capoluogo di Lusevera, i quali attraevano l'attenzione simpatica dei Tarcentini.

Quei fanciulli infatti erano tutti in uniforme, e tale da distinguersi e diversificarsi dai soliti. Eran vestiti di una bella camicia bianca, una cintura, calzoni di tela color manchin, sino al ginocchio e calze bianche: ed in mezzo al petto una bella coccarda tricolore.

Finita la mesta cerimonia, quei ragazzini ci diedero prova di lor valentia negli esercizi ginnici e militari nel nostro ben fronzato mercato bovino.

Evoluzioni, salti di ostacoli, esercizi al bastone vennero da essi eseguiti con slancio e precisione ammirevoli ed ammirati dal numeroso pubblico, che vi assisteva.

Mi si racconta che i cari giovanetti con simili esercizi, e con cori ed inni patriottici solennizzarono a Lusevera nel 4 luglio il centenario dell'Eroe.

Ed a chi il merito di tutto ciò? Ad un bravo e forte Alpino del 7.o Reggimento: e Domenico Sinnino di colassù il quale li ha istruiti in tutti quegli utili esercizi di forza, di salute e di coraggio inspirando loro i più vivi sentimenti d'affetto alla comune Patria Italia. Egli veste la stessa uniforme dei ragazzini, quando li accompagna in qualche sagra o festività.

Egli ebbe però a validissimo l'opera della signora Rosa Zinutti di Tolmezzo di lui moglie e maestra a Lusevera. Fu lei che ideò e allestì e curò il costume che indossano gli scolaretti.

Un bravo di cuore a quei due valenti.

— Cavallo in fuga.

All'amico Costantino Cojaniz di Aprato occorse un triste accidente che gli poteva tornar fatale.

Fra Fraibacco e Loneviacco, staccatosi il bilancino della *charete* battè violento nei garetti del cavallo. Questo si diede a fuga precipitosa, ed il Cojanz dopo 500 metri di vani tentativi per fermarlo, gettossi dal veicolo ferendosi leggermente al ginocchio. Il cavallo continuò la sfrenata corsa, e nel passare un carro condotto da buoi, atterrò uno di questi sfracellando il carrettino.

L'animale sciolto venne fermato dai figli del Fabbro Schneider di Tarcento. Il Cojaniz sta meglio, e se la caverà con un po' di letto, dopo grave spavento.

Palmanova

— La prima seduta del nuovo consiglio

facilmente il giorno 26 verrà convocato per la prima volta dopo le elezioni il consiglio Comunale.

— Al mare.

Stamane sono partiti per la cura di mare a porto Lignano otto bambini bisognosi scelti per la cura.

Camino di Codroipo

— Sotto un carro.

18. Il bambino Pio Iseppe di 6 anni di qui, mentre giuocava sulla strada fu travolto da un carro le cui ruote gli passarono sulle gambe.

Riportò frattura semplice del femore destro.

Dodo medicato dal medico venne accompagnato all'ospedale di Udine.

Il povero ragazzino ne avrà per un mese.

Pordenone

— Cena d'addio.

Il signor Alberto Schoch, giovane distinto e colto, fra brevi giorni, va assumere l'importante posto di Procuratore e capo d'amministrazione presso il Cotonificio Muggiani a Intra (Pallanza).

Iersera i suoi colleghi d'ufficio del locale Cotonificio Amman, offrirongli una lauta cena d'addio, all'albergo della Stella d'oro.

Il lieto simposio si protrasse fino ad ora tarda fra l'allegria più schietta, ed allo *champagne*, numerosi furono i brindisi rivolti al festeggiato, il quale commosso dall'affettuosa manifestazione, rispose tutti ringraziando.

Codroipo

— Elezioni amministrative.

19. B. — Gli elettori di questo Comune sono chiamati per il giorno 28 corr. ad eleggere 8 consiglieri Comunali ed uno provinciale.

Alle 17 del 21 avrà luogo una riunione in una sala dell'*Albergo Roma* per l'accordo della scelta del candidato da proporsi a consigliere provinciale.

Per quanto riguarda le elezioni comunali, il silenzio regna sovrano.

Elezioni amministrative.

MANDAMENTO DI UDINE II.o

Abbiamo ricevuto copia del seguente appello rivolto agli elettori del II. Mandamento di Udine:

I sottoscritti elettori, coll'intendimento di agevolare l'accordo nella scelta di due Consiglieri Provinciali pel II. Mandamento di Udine, e colla convinzione di compiere il dovere di cooperare, con sincerità e lealtà di propositi, alla difesa dei principii di giustizia, di libertà e di ordine, nei quali riconoscono la migliore garanzia di sana democrazia e di rettitudine, nelle pubbliche amministrazioni, e il valido presidio delle patrie istituzioni, persuasi della opportunità, nelle presenti condizioni, dell'alleanza dei liberali conservatori e dei cattolici, propongono a candidati:

Venier-Romano cav. Luigi (rielezione)
Linussa avv. dott. Pietro (n. elezione)

I sottoscritti credono di potersi dispensare dal tessere elogi dei due candidati, che sono noti, e le cui distinte qualità sono apprezzate da quanti li conoscono. Li presentano e li raccomandano agli Elettori colla coscienza sicura che, se onorati della elezione, l'opera loro corrisponderà alla fiducia in essi riposta.

Agricola conte Nicolò, Asquini conte Daniele, Casasola avv. Antonio, Colombatti conte avv. Gustavo, Deciani conte cav. dott. Francesco, Giacomelli comm. generale Sante, Linda dott. Antonio, Lupieri Gio. Batta, Michelloni Angelo, Mulаro Luigi, Sbuelz Giacomo, Someda-De Marco cav. Giuseppe, Zamparo Giuseppe, Zamparo Luigi.

Del cav. Luigi Venier-Romano, poichè trattasi di una ben meritata rielezione, nulla diremo; nè occorre spender parole in appoggio dalla elezione dell'avv. dott. Pietro Linussa, che gode stima e fiducia generale e che della vita amministrativa conosce per esperienza lo svolgimento.

Non dubitiamo che gli elettori raccoglieranno i loro suffragi su questi due nomi, che sono garanzia di uno svolgimento sano e sinceramente liberale nell'amministrazione della Provincia.

MANDAMENTO DI S. VITO AL T.

17 (P.) Domenica 28 corr. abbiamo, oltre alle elezioni parziali dei consiglieri comunali, anche la nomina di un consigliere provinciale del nostro distretto, essendo per anzianità scaduto l'Egregio Cav. Vincenzo Pinni.

Questi informò gli elettori come dalla sua dichiarazione pubblicata in codesto accreditato giornale, che per sue circostanze particolari non intende, nè vuole più ripresentarsi.

S. Vito pensò tosto a sostituirlo, fermandosi sul nome dell'Egregio cav. Giorgio Dr Gattorno.

E non poteva essere diversamente, in quanto che il cav. Gattorno, intelligente, pratico in pubbliche amministrazioni, attivo e conosciuto, gode, e meritatamente, le simpatie e la fiducia di tutti.

Inoltre Egli si è già benemerito al paese per la spinta progressiva che seppe dare all'agricoltura; per le molte utili istituzioni che fece sorgere e per le varie cariche che ebbe a coprire e che copre.

MANDAMENTO DI LATISANA

Il comitato liberale ha pubblicato un manifesto raccomandante i nomi di Caratti nob. Andrea (rielezione) e di Peloso Gaspari cav. Diadato.

Dice il manifesto:

Il primo dei due ebbe già nel passato i vostri suffragi e la sua intelligente operosità e l'amore per le cose del Distretto lo raccomandano nuovamente al vostro voto.

Il secondo coperse e copre cariche importanti del Comune di Latisana, ne conosce profondamente i bisogni e le aspirazioni e con la competenza che gli deriva dalla lunga pratica degli affari pubblici ne sarà valido sostenitore nel Consiglio della Provincia.

Elettori!

Nel raccomandare al vostro voto i nomi di *Caratti* e di *Peloso Gaspari* il Comitato si è ispirato ad una contemperata armonia degli interessi dell'intero Distretto, che hanno bisogno di essere tutelati con vigilante cura e con virile energia del Consiglio Provincia, nel quale Latisana e gli altri Comuni ad essa uniti hanno diritto di far sentire la loro voce in tutte le questioni che interessano la grande e piccola patria.

Nè la preoccupazione degli interessi economici del Distretto fu la sola guida del Comitato, non dimentico che il primo dovere dei cittadini è di elevare alle pubbliche cariche uomini non solo esperti di amministrazione, ma di provata fede liberale, sinceramente devoti a quell'ordinato progresso, che solo può assicurare la prosperità dell'Italia nostra.

* * *

Il socialista prof. Gellio Cassi va facendo propaganda per la sua candidatura, mettendo il proprio nome assieme a quello del nob. Andrea Caratti, senza neanche averlo interpellato.

Il XXV Convegno annuale della Società alpina delle Giulie.

Venticinque convegni! ma la storia onorifica della Società Alpina delle Giulie, credo, non mai ne registrò uno in cui tanto schietto, fraterno entusiasmo abbia esaltato i cuori e le menti di chi ebbe la fortuna di parteciparvi.

«Come in una serena visione» — diceva l'Invito — «vi si affacceranno allo sguardo le verdi colline dell'Istria, gli orridi abissi carsici, i quieti laghi alpini inghirlandati della mesta pompa delle conifere, le valli ubertose, le splendide giogaie delle nostre Alpi, di quelle Alpi Giulie che poste ai confini di tre razze, parlano così alto ad ogni cuore italiano».

E l'Invito diceva la verità.

Inauguratosi il convegno domenica — nel mattino, con la gita a Pirano e nel pomeriggio con altra gita a Opicina e banchetto sociale all'Albergo Obellaco; il convegno si svolse magnificamente, sempre, fino a ieri l'altro e ieri, in cui si ebbe a Chiusaforte la indimenticabile chiusura, fra l'entusiasmo più espansivo — a Udine, la mestizia dei saluti fraterni.

Le voragini di S. Canziano lunedì — i laghi di Weissenfels martedì — Nevea mercoledì — Chiusaforte giovedì, ecco le altre «tappe» del Convegno; alle quali si intrecciarono, gli ultimi due giorni, salite di monti e giterelle minori.

«A Nevea e a Chiusaforte riabbraccerete i cari amici friulani, rinsaldando, fra le dolci memorie del passato, i vincoli di fratellanza che ad essi ci legano» — diceva ancora l'invito: ma già, fin dai primi giorni, qualcuno dei nostri si unì ai fratelli alpinisti di Trieste; e, oltre ai friulani, si unirono alla festa delle Giulie e il Club Alpino fiumano, che vi mandò il suo presidente ing. Conighi — e il Club Alpino Italiano, rappresentato dal prof. Giovanni Chiggiato di Venezia consigliere della sede centrale e dal conte Barbavara di Gravellona di Torino — e Napoli, della quale portò il saluto ancora nel primo giorno il prof. Contarino.

Ai laghi di Weissenfels.

Nulla dirò delle prime due giornate: ricorderò soltanto il brindisi che, al banchetto sociale del primo giorno — 14 luglio — pronunciò l'avv. Chiggiato, portando ai convenuti il saluto di Venezia. Rammemorando egli come triste data per Venezia fosse quella, poichè nello stesso giorno, cinque anni prima, il campanile di San Marco ruinò — e l'antico faro veneto rimase così spento; soggiungeva che altri monumenti sorgono incrollabili, altri fari non si spengono mai perchè accesi nelle anime: e prima di tutti e sopra tutti, l'amore delle genti italiche...

* * *

Più di centotrenta, i partecipanti al Convegno: non tutti ad ogni ritrovo presenti, poichè nell'intervallo da domenica a ieri, giovedì, si avevano parecchie gite ed escursioni a scelta dei congressisti, con «nuclei» di ritrovo successivi: a Nevea (dove si raccolsero circa sessanta); a Chiusaforte, (dove si trovarono al banchetto di chiusura circa novanta commensali).

Così, martedì, alla gita sui laghi di Weissenfels, i congressisti erano una trentina. Giunsero al primo lago da Tarvis, a piedi, verso le dieci. Il signor Andrea Pigatti, l'instancabile vicepresidente delle Giulie, vi si trovava già dalle sei della mattina, per allestire la colazione, che riuscì splendidamente a basi di antipasto assortito, trote dei laghi, frutta delle più ricercate, dolci, caffè.

Il tempo era imbronciato; e tratto tratto si alternavano pioggia e sole.

Di quell'alpestre panorama rimasero tutti entusiasmati.

Dopo la colazione, i gitanti scesero nelle barchette che restano là a disposizione di chi desidera fare un giro sul lago. In breve, dall'una all'altra sponda si ripercuotevano le risate e l'allegro vocio dei rematori e delle rematrici, in modo che il lago pareva in festa.

Verso le due, si abbandonò quell'incanto della natura, e si discese alla piccola stazione ferroviaria di Weissenfels. Alcuni ebbero tempo di visitare le acciaierie di quell'industre paese. Alle 14 52, partenza: e in pochi minuti il treno ci portò a Tarvis, dove trovammo pronte le carrozze che ci trasportarono a Raibl.

L'ordine mirabile degli organizzatori ci fa trovare tutto pronto: alloggi, cena, sì che pareva di essere arrivati... a casa propria.

Anche qui, le ore trascorrono rapide — volano!... I più nottamboli, si coricano alle 11. Mai per loro!... poichè alle cinque di mercoledì quel diavolo nero (o grigio) del signor Pigatti non dà requie e sveglia tutti e li vuol tutti vedere di persona per accertarsi che qualcuno non sia rimasto fra gli abbracci di Morfeo!... Con lui non c'è da scherzare: la puntualità, ecco la ferrea legge alla quale egli obbedisce e vuole che tutti obbediscano con lui.

Scorta d'onore

Incantevole, per gli amatori dei paesi montani, è la posizione di Raibl, con le alte cime che la circondano — fra cui caratteristiche le «cinque punte» — con il monte Re che le sovrasta, dai fianchi feriti, scavati per la estrazione dei minerali di piombo che si lavorano giù in paese, nell'apposito stabilimento, mosso dalla forza elettrica. Il piccolo villaggio, che ha case e ville di qualche eleganza, è irregolarissimo: una palazzina in fuori, una casa più indietro, sì che le poche strade or si allargano or si restringono, rottuose, angolose. Vi sono dormitori per i minatori e gli altri operai; vi sono soldati...

A proposito: si sa che la regione è munita di fortini militari, al vicino passo del Predil. Ora, o fosse per semplice precauzione affinchè i gitanti non fotografassero o disegnassero quelle posizioni (14 giorni di carcere, il semplice tentativo di fotografare: lo promettono frequenti tabelle di solito in tre lingue: tedesca, slovena, italiana), o per altri motivi, nei due giorni di martedì e mercoledì si era organizzato uno straordinario servizio di vigilanza militare. I congressisti, nella loro gita da Tarvis a Raibl e da Raibl al confine verso Nevea, furono sempre accompagnati, seguiti da scorte militari. A ogni svolto o incrocio di strade, sentinelle; dietro ogni macchia d'alberi, e di fiori... soldati che bivaccavano. Impedito passare per alcuni sentieri. A uno dei «nostri» — il signor Gaspare Nadigh — che sedeva, con altro alpinista, presso il lago, è toccato questo: gli si avvicina un caporale e gli dice, in tedesco:

— Scusino: oggi non si può restare qui...

— Perchè oggi no, e gli altri giorni sì?...

— Oggi vengono gli alpini! italiani...

Era stato scambiato per un buon suddito austriaco.

* * *

Il «servizio straordinario» di sorveglianza fu levato mercoledì, dopo che quei «soggetti pericolosi» avevano tutti abbandonato Raibl per salire a Nevea. Persino le portatrici erano «tenute d'occhio»; e le loro gerle guardate sospettosamente!

A NEVEA

Salite ed escursioni

La nostra minuscola comitiva — tre, in tutti! — giunse a Nevea nell'alto della notte, alla 1.30, da Chiusa.

Il campo militare — si trovavano lassù accampati due compagnie di alpini, per le solite escursioni e manovre estive — offriva all'occhio, fattosi avvezzo all'oscurità, uno strano spettacolo, con le sue basse tende in vicinanza del Ricovero. Lo attraversammo chiaccherando — e le quattro portatrici che avevamo con noi, chiamando per nome qualche milite da loro conosciuto: Silvestri, Gaetan... Da sotto le tende, si udiva qualche voce dispettosa, qualche altra scherzosa...

Al Ricovero, tutto chiuso: ma ben presto la ospitale porta ci fu aperta e come si potè meglio fummo alloggiati. Ma si dovè buttarci sulle brande così vestiti, come eravamo: tutte le coperte erano state portate o al Ricovero Canin o al punto di bivacco sul Jof del Montasio, dove erano già salite le due comitive che si proponevano di salutare nel domani il sole dalle cime di quei monti.

AL MONTASIO

Al Montasio, salirono una bella comitiva: sedici persone, sotto la guida del signor Napoleone Cozzi, più una guida e due portatori; e fra i sedici, quattro coraggiose e ardite: signorine Albina Tomasini, Anna Cobol e Margherita Corsi e signora Margherita Mauro.

Pernottarono entro una specie di antro. Per la «cucina serale», dovettero provvedersi di acqua e di legna ricorrendo alla Casera «Parte di mezzo». Accesero il fuoco all'esterno dell'antro... per non perire dopo asfissiati nella provvisoria loro casa.

Il... soffitto della quale sgocciolava d'acqua. Ma le disgrazie pur son buone a qualche cosa; e questa insegnò agli alpinisti nostri che si potevano... improvvisare delle cisterne, anche se non era poi possibile usare dei filtri purificatori: chi ci bada, nell'alta montagna?... ed essi si trovavano a circa due mila metri! Stesero, sotto gli stillicidi, i loro impermeabili; l'acqua fu raccolta e nel domattina servì per discioglіervi il cacao portato lassù. Qualcuno trovò poi che la bevanda ristoratrice sapeva... di ombrella!...

Un bel lavoro richiese anche l'adattamento dell'antro: da un buco umido, infelicissimo, fu, con due ore di fatica, ridotto ad un... salottino elegante, ornato di fronde e di fiori... ma sempre insufficiente

APPENDICE 21

P. MANETTY

Il genio del male

— E adesso permettete che aggiunga un consiglio. Riflettete bene a ciò che fate, perchè la giustizia punisce severamente i testimoni falsi.

Ma il signor Merigold non ottenne con queste parole l'effetto desiderato: i due uomini lo guardarono alteramente e quasi nello stesso tempo dissero:

— La voce della coscienza ci ha condotti dinanzi a voi. Se mentiamo, è giusto che ci punisca.

V'era in queste parole, nel modo in cui erano state pronunciate, nell'aspetto dei due testimoni, tanta verità, che il giudice rimase scosso.

— Prima di mettere a verbale la vostra nuova dichiarazione — egli disse dopo la lunga pausa — desidero che vediate nuovamente lo accusato: ritrovatevi qui domani a quest'ora.

Appena usciti i due testimoni, il giudice fece chiamare un agente della polizia cui disse:

— Andrete immediatamente in via Glük, al numero 95, poi alla Banca Lerdail e v'informerete se l'accusato Cesare Verdeuil, era solito a portare la barba. Interrogate tutti quanti potrete, in modo da porvi fare un concetto preciso. Le informazioni che avrete assunte me le farete avere domattina per tempo.

Rimasto nuovamente solo, il sig. Merigold riprese le sue riflessioni.

— Se i due testimoni hanno detto la verità se il dubbio che è nato in loro avesse fondamento, l'accusa subirebbe un piccolo smacco.

«Non dico che l'accusato potrebbe cavarsela perchè troppe sono le prove della sua colpevolezza e volere o volare esiste una sua lettera diretta a Lorenzo Delpit; ma nelle risultanze dell'istruttoria rimarebbe un punto oscuro, che potrebbe servire al giuoco della difesa. Intanto Cesare Verdeuil non sarebbe più il giuocatore sfrenato descrittoci, quindi cadrebbe il movente del furto dei quarantamila franchi, il furto che non abbiamo ancora potuto assodare; e non esistendo più il furto non esisterebbe neppure più la causa dell'assassinio... Francamente è doloroso ch'io abbia a ricominciare una nuova istruttoria, ma, dopo tutto, è necessario che la verità risulti e che Cesare Verdeuil abbia quello che si merita ed io gli auguro che possa dimostrarsi innocente.

Il mattino seguente, appena entrato in ufficio, il signor Merigold, interrogò l'agente che aveva incaricato di attingere informazioni in via Glük e alla Banca Lerdail.

— Ho interrogato una diecina di persone e tutte, conformemente, senza esitanze, hanno asserito che l'accusato Cesare Verdeuil non ha mai portato la barba.

— Va bene; potete andare — disse il giudice; poi, appena uscito l'agente, riprese: — Ecco che la matassa si arruffa. Il Cesare Verdeuil di via Vaugirard è con la barba e questo che ho io sottomano non ha la barba e non l'ha mai portata. E non si tratta di una barba finta, perchè le barbe di questo genere non servono che sul palcoscenico e vedute attraverso i lumi della ribalta. Ed io, vecchio istruttore, che non ho pensato prima a vederci chiaro nell'affare della barba! Chiunque ha diritto di darmi dell'imbecille! Ma lo accetto questo epiteto punto onorifico, perchè lo merito.

Al tocco Cesare Verdeuil venne introdotto nel gabinetto del sig. Merigold, dove già si trovavano i due testimoni. Questi, all'apparire dell'accusato, lo guardarono attentamente, poi, rivolgendosi al giudice, affermarono di non riconoscere in lui il frequentatore della bisca di via Vaugirard.

— E perchè l'altra volta avete sostenuto il contrario? — domandò l'accusato con emozione.

— Perchè siamo stati tratti in inganno da una strana rassomiglianza. No, voi non siete il Cesare Verdeuil che noi abbiamo conosciuto; quello era più giovane e non aveva la vostra voce.

Cesare mandò un sospiro di sollievo.

— Voi vedete... — egli disse al giudice.

— Sì, vedo che questi signori o si sono ingannati prima, o si ingannano adesso.

— Dubitate ancora?

Il signor Merigold si strinse nelle spalle.

— Non affrettatevi tanto a sperare — egli disse all'accusato in tono amichevole. — Sapete che altre prove pesano su di voi.

— Dite indizii, non prove.

— E passi; ma questi indizi sono gravi. In ogni modo v'assicuro che voglio vederci chiaro in questa faccenda. Intanto rispondete alle mie domande: sapete se a Parigi esista un altro uomo che porti il vostro nome e il vostro cognome?

— Non lo so; ma quasi potrei escluderlo.

— Ammesso che nessuno si chiami come voi, bisognerebbe ritenere che qualcuno si sia servito del vostro nome?

— Potrebbe darsi — mormorò l'accusato impallidendo.

— A quale scopo? — domandò Merigold.

Non lo saprei.

— Conoscete qualcuno che vi rassomigli in modo da spiegare l'equivoco in cui dicono d'essere caduti i due testimoni?

Cesare si morse le labbra e tosto non rispose.

— No, non conosco chi mi possa rassomigliare — disse poi con voce soffocata.

Il signor Merigold, che aveva notato il pallore del giovane ed il modo stentato con cui rispondeva, proseguì con severità:

— Voi non mi dite la verità, voi tentate di ingannarmi. Il vostro maledetto segreto vi impedisce di parlare e voi giuocate così la vostra libertà, se non anche la vostra testa. Pensate che avete una moglie che vi adora, una bambina che ha bisogno di suo padre. Se si trattasse di voi solo, pazienza ancora; ma non avete il diritto di disporre dell'avvenire, della felicità di due creature che non vivono che per voi.

Cesare chinò il capo senza parlare.

(Continua.)

a contenere i sedici e più gitanti: aiuole, giardinetti fioriti, una «gradinata» per salire al piano superiore...

Le flammate, oltrechè per gli usi di cucina, servirono per iniziare la conversazione con l'altra comitiva, salita sul Canin; e la conversazione continuò a base di voci emesse all'unisono e che le anfrattuose sommità dei monti circostanti ripetavano con lunghi eco successivi. La distanza in linea retta fra i due punti in comunicazione, è di circa otto chilometri: e nondimeno e si vedevano le fiammate e si udivano le grida.

Durante la notte e fino alle prime ore del mattino, la temperatura di scese sotto lo zero: quattro, cinque gradi.

Non fu molto fortunata, la salita alla cima: un nebbione denso avvolse gli ascensionisti e non li abbandonò un solo istante.

Notevole per rapidità, la discesa per il ghiaione.

Sotto i ghiacciai, la comitiva fu rallegrata dai suoni festosi della fanfara della settima compagnia alpini: suonavano canzoni patriottiche: il *Lassè pur che i canti e i subii*... Figuratevi l'entusiasmo dei gitanti!..

SUL CANIN

Verso le 14 partì alla volta del ricovero Canin con un portatore il dott. Feruglio che andava a far gli onori di casa della nostra Società Alpina, lassù; e alle 15 30 altri 15 alpinisti. Alle 18, tutti erano al ricovero dove fu imbandito un lauto banchetto a base di polli arrosto portati da Nevea. Più tardi, fattosi buio, accesero un gran fuoco e con ripetute grida diedero la buona notte agli altri bivaccanti a circa 2000 metri alla base del Jôf. In breve, un altro fuoco si mostrò e altre grida risposero.

Alla fine tutti si coricarono, chi sulle brande, chi sul fieno e chi sulle nude tavole; questi ultimi, però, dopo la mezzanotte, avendo fino allora giuocato di carte e dato fondo a numerose bottiglie dell'ottimo Sangiovese del quale la S. A. F. fornisce i propri ricoveri.

Alle 4 30 del mattino seguente, in 11, guidati dal sig. Zanutti della Società delle Giulie, dal dott. Feruglio, e dalle guide Oetzinger e Pesamosca, con tempo dapprima pessimo ma poi sempre migliore, salirono alla cima, seguendo la via che attraversa tutti i ghiacciai, sui quali si divisero in 3 cordate, e pel canalone nevoso rapidissimo che conduce direttamente alla cresta.

Sulla vetta, la temperatura era di 6 gradi sotto zero! Ridiscesero poi per la medesima via, usando molta prudenza nel primo tratto del canale; e dopo una sosta al Ricovero Canin giunsero alle 12 circa a Nevea, entusiasti tutti dello spettacolo goduto.

Infatti, mentre le nubi erano state sempre assidue sulla cima del Iôf, il Canin ne era stato sgombro, e i salitori aveano potuto spaziare l'occhio fino alle lontane dolomiti del Cadore.

Il pranzo a Nevea

La poetica verde conca di Nevea, per questo convegno, aveva assunto gale tonalità. Davanti al Ricovero, sorgeva festoso un ampio padiglione col tetto di bianca tela sostenuto da numerose colonne rivestite di rosso, adorne con rame di pino. Una larga fascia rossa pendeva dal coperto. Ogni colonna era segnata con bandiere tricolori; una più grande sorgeva nel centro. A uno dei lati minori, dietro il tavolo riserbato alle rappresentanze, campeggiava in grandi caratteri la scritta: *Umano potere non cancella — venti secoli di vita latina*; parole tolte da una epigrafe, che il comune di Trieste non potè far murare.

Altre scritte pendevano ai rami degli abeti intorno:

Al bel mar di Trieste, ai poggi, agli animi
Volate..... antichi versi italici

. . . .

Volate di S. Giusto sopra i romani ruderi
Salutate il divin riso de l'Adria
Fin dove Pola i templi ostenta a Roma
[a Cesare.
(Carducci)

Dante si spazia da ben cinquecento
Anni de l'Alpi sul tremendo spalto
Ed or s'è fermo e par che aspetti a Trento.
(Carducci)

In faccia allo stranier che armato accampasi
Sul nostro suol cantate Italia Italia Italia.
(Carducci)

.... Là del Quarnero
Che Italia chiude e i suoi termini bagna.
(Dante)

Un grande confalone rosso con l'argentea alabarda nel mezzo — il confalone, cioè, del Comune di Trieste — sorgeva sopra una balza vicina al padiglione.

Tutto quel rosso di fiamma viva, tutte quelle bandiere che si agitavano al vento leggiero baciate dal sole, tutto quel movimento di persone che giungevano da una parte e dall'altra, alla spicciolata, preannunziando l'arrivo con grida giulive — le tende degli accampamenti — il marciare dei bravi alpini — le colonne di fumo azzurrino che si alzavano a spirale dalle improvvisate cucine, davano al soggiorno incantevole di Nevea una esultanza che non hanno nè possono avere i più festosi ritrovi cittadini.

* *

Fu il cav. Rodolfo Burghart che si prese la cura — non facile — di predisporre il Ricovero di Nevea ad accogliere i carissimi ospiti.

Ebbe per «primo ministro», nella esecuzione, il signor Ceschia. E si deve ripetere quel che tutti dissero, lassù: che il nostro bravo Rodolfo superò sè medesimo. Bisognava poi vederlo intento alla cucina, sotto l'apposito piccolo padiglione eretto in vicinanza della fontana!.. Egli distributore delle diverse necessarie droghe, egli diligente osservatore al lento arrostir dei polli... cortese fino con essi, affinchè non si bruciassero!

— Che cocolo, quel signor Burghart! — dicevano le belle triestine, ammirandone la paziente instancabile operosità.

Egli ha fatto veramente onore, oltrechè a sè medesimo, alla Società Alpina Friulana.

* *

Anche la tavola, disposta a rettangolo aperto da uno dei lati minori, fu elegantemente ornata di fiori alpini: rododendri, margherite, aquileie, miosotidi, genziane, violeste del pensiero, piccoli gigli, campanule... La tela che la copriva, era dipinta in bianco-rosso-verde: i tre colori che la gente italica prese a simbolo della propria fede, del proprio amore patrio, delle sue speranze.

Al posto d'onore siedono l'avv. cav. Giuseppe Luzzatto presidente della Società Alpina delle Giulie; il prof. Pier Sylverio Leicht rappresentante della Società Alpina Friulana; il dott. Giovanni Chiggiato del Club Alpino Italiano vicepresidente della Sezione di Venezia; il signor Giuseppe de Mulitsch della Società Alpina di Gorizia; il signor Federico Archieri della Sezione di Torino Club Alpino Italiano; il co. Giuseppe Cesare Barbavara di Gravellona della Società Gnifetti di Novara, l'ing. Carlo Conighi di Fiume; il signor Nicolò Cobol, autore del recente lodato volume *Alpi Giulie*; il prof. Francesco Contarino, della Sezione di Napoli Club Alpino italiano direttore dell'osservatorio di Capodimonte.

Di signore e signorine notai:

Albina Tomasini, Anna Cobol, Margherita Corsi, Elisa de Mullitsch, Maria Rusca, Maria Jeralla, Margherita Mauro e probabilmente ci sarà stata qualche altra.

Il servizio è diretto dalla ben conosciuta nel mondo alpinistico siora Catina, la buona e brava mamma del Ricovero di Nevea, che dalla inaugurazione in poi rimase affidato sempre alle sue cure; e vi attende la brava figlia di lei, non chè tutte le portatrici «libere» dalle faccende di cucina.

Alle frutta, si alza il cav. Luzzatto presidente dell'Alpina Giulie, e si dice lieto di dare il primo saluto qui, su queste Alpi tanto care al nostro cuore — dove con tanto affetto fraterno siamo accolti, dove tanta rispondenza di affetto trova quanto in oggi ci allieta l'occhio e d'avanti e d'intorno. *(Vivi appl.)*.

Crede non occorrere aggiunger parola a queste, che rispecchiano il suo e il sentimento di tutti.

Ma non può esimersi dal ringraziare con la più calda effusione la Società Alpina Friulana (*Unanimi, entusiastici evviva alla nostra Società*) per l'accoglimento preparato in questo paradiso terrestre dell'alpinismo. E nei ringraziamenti si profonde, perchè — dice — le accoglienze qui trovate superano quanto potevamo aspettarci; e più specialmente il rivolge al cav. Rodolfo Burghart che tutti vedemmo infaticato, cuoco alla improvvisata cucina da campo. (*Nuovi prolungati applausi salutano il nome dell'amico Burghart.*) Chiude invitando a brindare alla Società Alpina Friulana; e al suo evviva rispondono entusiastici, alzandosi in piedi, i cari ospiti.

— Due uomini di buona volontà — grida uno dei commensali — vadano a prendere il cav. Burghart!..

Quella voce è come un comando; e il Burghart è accompagnato, sotto il padiglione, fra gli evviva al suo indirizzo, ch'egli accoglie col solito cortese e buon sorriso.

Il prof. Leicht, in rappresentanza della Direzione della Società Alpina Friulana, risponde ringraziando delle parole a questa rivolte. Soggiunge nobilissimi concetti: non per solo dovere di ospitalità preparossi la Società nostra a ricevere gli ospiti; ma per impulso naturale e irresistibile del cuore, dovendo accogliere gente della medesima stirpe, che ha con noi comune il retaggio glorioso e gli affetti e speranze. (*Entusiastici infrenabili applausi*). Con alata, colorita parola inneggia alla Regione Giulia, fra ripetuti applausi.

Ricorda due valorosi, che tutti amammo e dei quali sempre vivo e incancellabile è il ricordo: il prof. Giovanni Marinelli e Antonio Seppenhofer — il buon *Tonin (Applausi)* Chiude invitando a perseverare: in alto i cuori! nessun ostacolo potrà impedire l'ascensione ideale, a cui tutti concordi miriamo. (*Entusiastici, interminabili applausi ed evviva alla Società Alpina Friulana ricambiati con gli evviva nostri a quella di Trieste*).

Il presidente cav. Luzzatto legge un saluto mandato dal prof. Kugy.

L'ing. Conighi, di Fiume, rileva che da ben quattro giorni si vive in esultanza ed entusiasmo: e ciò, grazie al modo ammirevole col quale la Società Alpina delle Giulie ha disposto e diretto il convegno. Ad essa, quindi, rivolge caldi ringraziamenti. (*Applausi*).

* *

Le ore volano, fra discorsi, fra gli evviva — che si ripetono di frequente al cav. Burghart, ad altri soci presenti e non presenti, — fra lieti conversari, fra canti.

A un certo punto, il presidente fa «l'appello nominale» dei presenti, per sapere chi scende a Chiusaforte e chi resta: scendono una trentina...

E gli altri, dove dormiranno?... Perchè, tenuto conto di portatrici, di guide, son bene una quarantina di persone quelli che rimangono lassù!...

Ma era già, fin da quando ebbe notizia che Nevea sarebbe stato uno dei luoghi di ritrovo per il Convegno delle Giulie, era già venuto in... soccorso l'ing. cav. Maraini, mettendo a disposizione dei congressisti la sua splendida villa.

La serata.

Dopo la cena, sotto il padiglione, si potè gustare anche un concerto: le fanfare delle due compagnie accampate nelle vicinanze del ricovero, alternarono ballabili e marcie e inni patriottici — salutate, ad ogni suonata, dai più calorosi evviva. E poichè le «gambate» del giorno e del precedente non avevano stancato, s'improvvisò anche una festina di ballo, sull'erba e sul suolo non piano... ballo rallegrato da qualche tombola.

Alle nove suonò il silenzio, per gli alpini.

Furono allora da noi riprese le conversazioni; ed ebbimo, desiderati e graditissimi ospiti, gli ufficiali delle due compagnie.

Soltanto verso le undici della notte la compagnia si sciolse... e ciascuno andò alla conquista del suo posto. Ma tutti poterono riposare comodamente: anche tre alpinisti austriaci, arrivati sul calar della sera, per ascendere nel domani sul Canin.

Naturalmente, chi alloggiò nel Ricovero Maraini — ebbe maggior «fortuna», perchè passò la notte signorilmente. La signora Romana e la leggiadra sua figlia Natalia e le altre donne, tengono quel Ricovero «come un bombon».

La discesa a Chiusaforte.

Abbandonammo il Ricovero di Nevea alle otto di fermattina.

Formatici in colonna, ciascuno con la bandiera, scendemmo per i sentieri tortuosi, cantando, evviviando: ma quei canti, almeno per me, nascondevano un senso di malinconia per dover abbandonare quel caro asilo di pace, dove sul volto di quanti vi incontri leggi la serenità dello spirito e la bontà del cuore non angustiato nè rattristato dai contrasti quotidiani che si devono affrontare vivendo «in mezzo al mondo».

*

Parecchie, le fotografie assunte a Nevea: di gruppi, di singole persone; altre, ne furono assunte durante la discesa. Questa si effettuò senza incidenti... e senza fermative di sorta, eccettuata quella di Saletto, per «rinfrescar le gole» nell'osteria vicino alla Chiesa.

A Chiusaforte

giungemmo sul mezzogiorno: e fu ingresso trionfale, addirittura.

La popolazione, tutti i villeggianti erano ad aspettarci, e accolsero le nostre bandiere, i nostri canti con i più caldi evviva, agitando cappelli e fazzoletti.. Era una fusione perfetta di entusiasmo fra chi arriva e chi li aspetta, perchè identici sentimenti e speranze quell'entusiasmo nutrivano...

Il banchetto di chiusura

La vasta sala dell'albergo Pesamosca è addobbato con grande buon gusto, con festoni di foglie e fiori artificiali, con trofei degli stemmi di Trieste, di Gorizia, della Provincia di Udine. Chi diresse e preparò gli addobbi, fu il signor Lorenzon, che ogni anno «fa la stagione» a Chiusaforte, portandovi una delle seducenti vetrine, dove le signorine villeggianti trovano quanto sanno desiderare in genere di pizzi, ventagli gale, corpetti e altri ornamenti femminili.

Al tavolo d'onore siedono i rappresentanti delle varie Società: per l'Alpina friulana presente prof. Marinelli, presidente.

Da un capo all'altro della sala, è una espansione di cortesia fraterna, di gaiezza spontanea. Rilevai nel principio come, a quest'ultima tappa del Convegno, gli intervenuti sommassero a circa novanta.

Il servizio, da parte degli albergatori Pesamosca, fu ottimo, propriamente; a tale punto che fu voluto presente il signor Silvio Pesamosca, per fargli omaggio di un'ovazione generale.

Fu il cav. Luzzatto che iniziò la serie dei brindisi — acclamatissimo ad ogni frase che rispecchiava i sentimenti dei soci: e quando posto il saluto ai «confratelli del Regno» da ogni regione di questi venuti alla festa giubilare dell'Alpina delle Giulie; e quando soggiunse la costante loro compartecipazione alla vigile opera di ogni giorno, di ogni ora che la Regione delle Giulie deve dedicare alla difesa della propria esistenza nazionale; e in altri punti ancora dell'inspirato suo discorso.

Il prof. Marinelli, nel suo applaudito brindisi, rilevò come l'alpinismo che noi facciamo sia un po' diverso da quello di altri popoli, perchè anche diverso è il sentimento che lo inspira, che lo alimenta.

Il dott. Chiggiato, molto felicemente, ringraziando per le cortesie ricevute, mise al disopra di ogni altra la gratitudine sua, di noi tutti, per le ore vibranti d'italianità che l'Alpina delle Giulie ci fece vivere in questi giorni del suo giubileo. Bevè alla Società delle Giulie, a quanti hanno comuni con essa gli affetti e le speranze che non morranno in noi, perchè connaturate con la stessa nostra vita — più forti della stessa vita nostra perchè hanno radici nel popolo tutto.

E parlarono ancora: l'ing. Conighi; il conte Barbavara di Gravellona, che volse parole di grazie a quanti lavorarono per la riuscita del Congresso, mirando — come riuscirono — a far di lui, di tutti i partecipanti, degli uomini felici; e il sig. Pigatti; e il Vielmetti di Trento, che portò i saluti fraterni dei Trentini...

E si lessero telegrammi: dell'ing. Bearzi di Spilimbergo, del Tribel di Trieste, del socio Prendini, della Società di lettura popolare di Trieste, dell'avv. Nobile, e di parecchi altri.

In ultimo, fu consegnata all'ing. Costantino Doria di Trieste, un'artistica targa d'argento, essendo egli l'unico il quale partecipò a tutti i venticinque convegni della Società delle Giulie.

L'ing. Doria ringraziò e improvvisò brevi parole che destarono il più vivo unanime entusiasmo.

Parlarono anche altri: il signor Pigatti, fra gli ultimi, il qu le fu causa col ricordare l'opera del cav. Burghart, che questi fosse di nuovo acclamatissimo e portato veramente in trionfo.

* *

Anche la partenza da Chiusaforte avvenne fra le più calde dimostrazioni di fraternità; e così pure il Congedo alla Stazione di Udine.

Cronaca Cittadina

— R. Istituto Tecnico.

Licenziati dalla sezione fisico matematica.

Senza esami: Caldana Domenico, Linassi Leone, Zambon Attilio.

Con esami: Bernardis G. Batta, Pacinotti Guido, Zon Angelo, Gandio Massimo.

Licenziati dalla sezione industriale.

Senza esami: De Nardi Luigi. Con esami: Beltrame Gaspare, Dalla Vedova Gio. Batta.

Ammessi alla I.a classe: Ballico Giuseppe, Di Prampero Bruno, Gasparì Lino, Manin Carlo, Miotti Elio, Rubic Alberto, Valentinis Marcello.

Furono premiati nel presente anno scolastico i seguenti:

I. A. Mattioni, menzione onor. storia naturale, Muzzatti premio di secondo grado, Pagnutti menzione onor. di storia naturale, Rizzani menzione onor. disegno, Zumino premio di secondo grado.

I. B. Cella, menzione onor. orale italiano, Di Fant menzione onor. storia naturale, Mondaini menzione onor. storia naturale, Miscoria menzione onor. italiano disegno storia naturale, Tomat menzione onor. storia naturale.

II. Fisico-matematica. Angeli menzione onor. storia naturale, Calligaro menzione onor. storia naturale disegno, De Gaspari menzione onor. storia naturale, Muzzatti Angelo menzione onor. tedesco e francese.

Industriale. Tommasi, menzione onor. tedesco e disegno.

Agrimensura. Fangello, Premio II grado, Zozolotti, menz. onor. stor. naturale.

Ragioneria. Magistri, menz. onor. tedesco. Pol, menz. onor. tedesco.

III Fisico Matematico. Del Torre men. ono. disegno, Hofman, premio II grado, Scodellari, men. ono. tedesco, Rubic, menz. onor. chimica.

Industriale. Sburlino, men. ono. meccanica, tecnologia meccanica.

Ragioneria. Allatere, menz. onor. calligrafia, Del Mestre, menz. onor. tedesco, Donadussi, premio di II grado.

L'ing. Regini aggravato

Durante la notte, l'ing. Regini, capo dell'ufficio tecnico municipale, fu colto da un nuovo assalto del male che già da parecchi mesi lo colpì, si trova in grave stato!

— Mercato frutta.

Poca cosa: Prugne 20, 12, 14. Ciliege 40, 35, 28. Fichi 25, 40, 23, 30 Patate 7. Pomidori 15. Pere 20, 60. Armellini 70, 38.

Camera di Commercio.

(Cambi cheques a vista).

Francia (oro)	99.98
Londra (sterline)	25.16
Germania (marchi)	122.96
Austria (corone)	104.35
Pietroburgo (rubli)	262.23
Rumania (lei)	98 —
Nuova York (dollari)	5.13
Turchia (lire turche)	22.54

CORTE D'ASSISE

Il dramma d'amore a Buia.

Ieri il presidente della Corte d'Assise comm. Bassano Sommariva, il P. G. Randi, il cancelliere Serafini e l'avv. Emilio Driussi si recarono ad assumere due testi a domicilio essendo essi ammalati.

Fu primo interrogato a Treppo Grande, il dott. Giorgini, che fu parecchi anni a Buia, circa le malattie dei parenti e degli ascendenti del Tonino; il dott. Giorgini però asserì di non ricordarsi di malattie speciali nella famiglia del Tonino.

A Buia fu interrogata la teste Irma Tondolo, che si trova in istato di avanzata gravidanza, la quale confermò l'interrogatorio scritto.

Verso le sei tutti gli esaminatori ritornarono in città.

* *

Per improvvisa grave indisposizione di una zia del cav. Randi, l'udienza incominciò soltanto alle dieci.

Si tratta di un grave malore ond'era stata presa questa notte la ottuagenaria signora Calzutti di Gemona, la quale ora però sta meglio. Era venuta ieri da Gemona; e per consiglio del dott. Angelini, ritornerà oggi stesso — tanto è migliorata — nella sua casa.

L'udienza di stamane.

Le ultime deposizioni.

Il cancelliere Serafini dà lettura delle deposizioni assunte ieri a domicilio: del D.r Giorgini e dell'Irma Tondolo.

Il D.r Giorgini dichiarò di non poter dir nulla sul conto del Tonino, non avendolo mai conosciuto.

La Tondolo Irma, depose, che è amica della Pontoni e che da lei seppe che faceva all'amore col Tonino. Incontrò i due amanti pochi minuti prima del fatto, intese le detonazioni, vide fuggire il Tonino ed accorse in aiuto della Pontoni dalla quale seppe ch'era stato il Tonino a ferirla.

Entra l'ultimo teste, non comparso prima d'oggi. Domini Emilio d'anni 25.

Racconta che il giorno precedente al fatto trovò nell'osteria Tabacco verso le 5 il Tonino che gli chiese se la Mariute veniva a portare il latte in latteria. Egli rispose di no.

— E sapevate che la Mariute era la Pontoni.

— L'ho saputo così!

— Come.

— Non saprei come; ma sapevo che faceva all'amore con lei.

— Come l'avete saputo?

— Perchè lui veniva a trovarla.

— Dunque voi sapevate che la Mariute di cui vi parlava il Tonino era la Pontoni?

— Sissignor.

— E cosa vi ha detto dopo?

— Mi ha detto: ancora la Mariute non mi conosce me!

— E cosa voleva intendere con questa parola?

— Che aveva intenzione di farle qualcosa.

Pres. (all'accusato) — Con quale intenzione avete detto queste parole?

— Accus. Non so d'aver detto queste parole.

— Ma se dice il teste che le avete detto!

— Sarà, ma io non mi ricordo

LE PERIZIE

Pres. Se i periti si sono messi d'accordo possono comunicarvi le loro conclusioni.

D.r Pitotti. Non ci siamo nessuno d'accordo.

Presenta le sue conclusioni.

Il primo verbale che viene letto dal cancelliere dice che le ferite non dimostravano essere molto profonde quando egli visitò l'accusato in carcere.

Dice che questi non presentava nessuna anomalia.

Un secondo verbale dichiara serio il tentativo di suicidio.

Dopo la lettura dei verbali, il dott. Pitotti dà ulteriori spiegazioni dicendo che il tentativo di suicidio era forte e d'un'importanza grave e questa convinzione l'ha acquistata dopo le deposizioni dei colleghi Venchiarutti e Colussi che dimostrarono lo stato d'animo dell'accusato.

Il D.r Venchiarutti dichiara che tanto lui che il suo collega Colussi ritengono serio e non disimulato il tentativo di suicidio. Se non riuscì, la causa la si deve cercare esclusivamente nell'arma (un *sesolet*) poco tagliante.

Il D.r Colussi conferma il deposto del suo collega.

La perizia psichiatrica

Il prof. Antonini dice anzitutto che il suo responso non sarà frutto d'un esame finito, ma di un'impressione.

Dice che l'accusato non è un tipo degenerato, ma entra nella grande zona della media normale. Non è assolutamente un alienato, nè egli intende di sostenerlo; però in lui c'è qualcosa che non è normale, egli è un deficiente, non un aperto, ma un povero di spirito. Trova ingenuo l'insieme dei fatti da lui commessi. Dice il Tonino un laborioso, onesto e d'un'affettività molto forte.

La stessa qualità buona degli affetti lo ha trascinato al triste passo.

Appunto quando lui cominciò a spiegare questo sentimento affettivo nella manifestazione dell'amore, divenne più puerile e la passione che lo turbava gli toglieva quella tranquillità d'animo che cercava volendo essere sicuro della corrisponsione. Lo stato di passione amorosa ha determinato in lui uno stato di turbamento d'animo; cioè una condizione anormale che non è però permanente.

La condizione di ossessione in lui è stata determinata dai casi precedenti al fatto e facilitata dalla sua gracilità e dalla piccolezza delle sue idee e dal fatto che nella sua adolescenza —, come lo confermarono i testi — non fu perfettamente euritmico.

Ritiene che unico suo desiderio, anzichè la premeditazione al suicidio, era quello di abbaccarsi ancora con la sua amata.

Il colloquio, che assunse per lui un'importanza grandissima, determinò in lui la perturbazione dei sensi.

Non è — dice — nè un criminale, nato nè per abitudine e lo dimostrano i precedenti.

E egli è un reo per passione; il suo è un reato d'impulso.

Il tentato suicidio immediato dimostrano lo squilibrio mentale e rappresentano il pentimento, il dolore per l'atto compiuto, il delirio per timore d'averi ucciso la donna che amava, cui congiungeva ormai l'inutilità della sua esistenza.

E soggettivamente il tentato suicidio per lui è reale ed è causa del turbamento d'animo avvenuto in lui.

Dichiara che ha agito in contrasto colla personalità anteriore; in condizione di emotività patologica che per i susseguenti non esita a qualificare analoga ad una psicosi transitoria. Ritiene quindi la sua responsabilità nulla.

A sostegno della sua tesi legge giudizi di illustri psichiatri.

Non ritiene l'imputato temibile per l'avvenire.

A spiegazione, su domanda del presidente, il prof. Antonini dice che l'accusato agì in istato d'infermità tale da togliergli la coscienza e la libertà dei propri atti.

Il P. M. vuol sapere se l'accusato sia in tale stato da rendersi pericoloso a se ed agli altri.

Il perito dichiara che non può rispondere che sulle condizioni di oggi dell'imputato. E oggi non può trovare gli elementi sufficienti per dichiararlo se la sua liberazione possa essere pericolosa.

Il P. M vuol sapere appunto di oggi.

Perito. L'ho espresso chiaramente col dichiarare la sua non temibilità.

Il Presidente chiede al D.r Pitotti se concorda il suo giudizio con quello del prof. Antonini.

Il dott. Pitotti risponde di non aver studiato l'accusato, sotto quell'aspetto.

Gli altri periti si dichiarono concordi nelle conclusioni del prof. Antonini.

Si rimette l'udienza alle 14 30

Pretura del II. Mandamento

Vice Pretore Del Bianco P. M. Minardi

Un contravventore alla legge sugli infortuni.

Patrizzo Tobia, proprietario dell'Officina da battiferro a Cortale (Reana del Rojale), contravvenne alla legge sugli infortuni, perchè assunse alle sue dipendenze nove operai senza procurare la loro assicurazione, voluta per legge.

Venne perciò condannato alla multa di L. 1430 oltre le relative spese.

Difensore avv. Alceo Baldissera.

Dal Friuli Orientale.

GORIZIA. — **Contrabbandieri ladri arrestati** — L'altra sera certi Guerino d'Ambrogio d'anni 37, e Luigi Sebastianutti, d'anni 38, da Mortegliano, provincia d'Udine, già puniti, asportarono dal negozio di Lucia Collavini, da Joanniz, un sacco contenente pacchetti di tabacco per un valore di cor. 50. I due galantuomini contrabbandieri di professione e ladri a tempo perso, dopo fatto il colpetto si portarono a Visco per attendere la notte e passare col contrabbando... rubato in Italia.

La Collavini però si accorse a tempo del furto ed avvertiti i gendarmi, questi arrivarono in tempo per arrestare i due compari e condurli nelle carceri giudiziali di Cervignano.

Ieri poi i due soci furono passati alle locali carceri di Via Dogana in attesa del giudizio di Tomi.

Movimenti piroscafi

N. G. I. Veloce

(vedi avviso in quarta pagina.)

— L'esercizio della caccia.

La Deputazione provinciale di Udine pubblica un manifesto col quale rende noto che la caccia col fucile e l'uccellagione con reti, lacci, vischio ed altri artifizi sono permesse dal 15 agosto a tutto 31 dicembre 1907, eccettuate:

a) la caccia colla spingarda che si aprirà solo nel 15 ottobre 1907;

b) la caccia col fucile degli uccelli palustri ed acquatici e della beccaccia, che si chiuderà col 30 aprile 1908;

c) la caccia col fucile, del capriolo e del camoscio che si chiuderà col 30 novembre 1907;

d) la caccia col fucile — mediante richiamo del gufo reale, in località fisse — degli uccelli rapaci e di corvi e cornacchie che resta sempre permessa;

2. Sono assolutamente proibiti in ogni tempo dell'anno l'asporto, la manomissione e la vendita di nidi e di covato — salvo, per l'asporto e per la manomissione, il caso di giustificata necessità; — e sono pure proibite la compera e la vendita di cacciagione e di uccellagione durante l'epoca in cui l'esercizio della caccia è rispettivamente vietato;

3. La caccia della lepre, del camoscio e del capriolo è sempre proibita dove il terreno è coperto di neve.

Il Prefetto poi ordina a tutte le Autorità politiche e comunali, all'Arma dei RR. Carabinieri, alle Guardie di Finanza, Forestali e Campestri di vigilare per l'osservanza delle suesposte disposizioni.

— Programma

dei pezzi musicali che la Banda Cittadina eseguirà stassera sotto la Loggia Municipale dalle ore 20 e mezza alle 22:

1. Marcia — G. Bizzozero
2. Valtzer «Corbeille de mariage» — Wobanka
3. Coro e Marcia «Tannhäuser» — Wagner
4. Fantasia «Adriana Lecouvreur» — Cilea
5. Duetto «Faust» — Gounod
6. Galopp «Aereotreno» — Becconci

— Un medaglione di Garibaldi

E' uscito ieri dalla fonderia Broili l'artistico medaglione in bronzo che verrà scoperto domenica a S. Vito del Tagliamento, opera dello scultore Piccini.

Il medaglione del diametro di circa 60 centimetri, che verrà incastrato nella lapide di marmo carrarese, è un pregevole lavoro artistico, accuratissima operazione.

L'effigie di Garibaldi, opera come dicemmo del nostro Piccini, è riuscita d'un espressione viva e caratteristica; dai lineamenti sicuri, tratteggiati con finezza e con arte.

— I funerali dell'appuntato Meneghetti

Alle 17 30 di iersera giunse all'Ospitale Militare il drappello, in alta tenuta, dei Carabinieri agli ordini del vicebrigadiere Faccioli Giobbe.

Dopo le esequie alla salma del povero Alessandro Meneghetti nella Capella militare, si formò il corteo.

Il drappello dei Carabinieri si pose ad latus della carozza funebre adorna d'una splendida corona in fiori freschi. Dietro veniva un drappello di Guardie di Città in alta tenuta comandato dal brigadiere Esposito.

Dietro il drappello seguiva il Capitano dei Carabinieri cav. De Mario ed il tenente signor Pilade Ferreri: indi una rappresentanza di tutte le armi del Presidio militare in alta tenuta.

I brigadieri dei Carabinieri, della compagnia nonchè il Maresciallo di alloggio sig. Caurzo con parecchi dipendenti.

A porta Villalta i picchetti armati resero per la seconda volta gli onori militari al loro commilitone, che poi partì alla volta del Cimitero, seguito da una dozzina di Carabinieri.

Tutti i degenti dell'Ospitale appartenenti a varie armi si trovavano in corte al passaggio della bara e riverenti porsero l'estremo saluto.

— Il mercato di ieri.

Il mercato bovini ed equino, ch'ebbe luogo ieri animatissimo, furono condotti oltre 900 capi bovini (buoi, mucche e vitelli) e circa 110 cavalli. Molti gli affari conchiusi: vennero venduti circa una sessantina di vitelli da lire 140 a 52, vacche da lire 340 e 200, buoi da lire 1400 a 1300 cavalli da L. 2000 a 75

— La tombola a favore della Congregazione di carità

Con decreto di ieri il Prefetto ha permesso alla Congregazione di Carità di tenere in piazza Umberto Primo, il 15 agosto p. v., la tradizionale tombola a vantaggio della Congregazione stessa.

I primi sono fissati, al solito, così: Cinquina L. 200; prima tombola L. 700; seconda tombola L. 400

— Un calcio d'un cavallo

Il ragazzo Umberto Corona di 9 anni abitante al viale Palmanova, ieri alla stazione ferroviaria mentre si caricavano i cavalli di ritorno dalla fiera passò tanto vicino ad un puledro che questo consegnò un calcio potente al ragazzo in modo da spaccargli l'orecchio sinistro.

Il Corona fu portato all'ospedale dove venne giudicato guaribile in 15 giorni.

Dopo l'arresto di Nasi

L'agitazione in Sicilia

Mentre continuano gli interrogatori di Nasi e Lombardo, i quali procurano di addossarsi la responsabilità, in Sicilia si minacciano disordini.

Telegrafano infatti da Palermo che quantunque il Questore avesse proibito il comizio pro Nasi, il comitato lo volle tenere lo stesso.

Alle 16 cominciarono a chiudersi i negozi; nelle balconate vennero affisse le seguenti scritte: «Chiuso per il Comizio Nasi.».

Gli sbocchi delle piazze erano ostruiti dalla forza pubblica, e le vie adiacenti erano occupate militarmente dalla cavalleria, bersaglieri, fanteria e guardie in borghese. La truppa aveva la baionetta innastata.

Alle 17 l'Università era piena di aderenti al comizio; fuori nelle vie la folla ingrossava sempre più.

Al comizio parlarono il presidente del Comitato ed altri, tutti protestando contro il Governo e gridando: «Viva Nasi, abbasso Giolitti».

Poscia la folla uscì e si riversò per via Macqueda. I dimostranti fermarono le carrozze e gli omnibus, obbligandoli a tornare indietro fra grida di «abbasso ed evviva». Intanto la folla ingrossava.

Ai quattro canti venne innalzata una bandiera rossa; le guardie si slanciarono sopra i dimostranti per impossessarsi della bandiera; ne nacque un vero conflitto. Le guardie finalmente ottennero di avere la bandiera. Altri dimostranti sopraggiungono e soprafanno le guardie, che sono costrette a ritirarsi. Rinforzate ritornano all'assalto e collutano coi dimostranti che a un certo punto sono sopraffatti. Intanto il grosso della dimostrazione si avanza, ritornano le guardie accolte da fischi e da urla, poi la dimostrazione prosegue.

Questa sera le comunicazioni telefoniche e telegrafiche sono interrotte con Palermo e pare si tratti di interruzione politica.

Trapani in istato d'assedio

Telegrafano da Trapani, che la città è in stato d'assedio; ormai non vi è più posto nei locali publici per alloggiare la truppa, che seguita a giungere.

Tuttociò produce una certa ansietà. Le navi da guerra sono al largo, ma le torpendiere sono in porto.

Sciopero e tumulti a Catania.

Catania 18. — Gli avvocati hanno fatto sciopero in segno di protesta per Nasi. Vi è stata una dimostrazione di costituzionali che fece il giro della città. Fu arrestato uno studente per oltraggi.

Notizie.

La fine dell'inchiesta della magistratura sugli scandali borsistici genovesi.

Genova, 18 Si è chiusa stasera l'inchiesta della magistratura.

L'ultimo interrogato è stato l'avvocato Calegari Paolo che ha riferito circa il processo d'aggiotaggio.

Il barone Garofalo rifiutò qualunque notizia e disse infondate tutte le pubblicazioni sulle risultanze dell'inchiesta che si conosceranno soltanto alla fine del mese.

Garofalo partirà domani per Roma ove si abboccherà col guardasigilli: indi riordinerà il voluminoso incartamento.

Centoventi mila lire d'ammanco a Catanzaro

E' stato constatato che l'ammanco della Cancelleria del Tribunale di Catanzaro è di 120 mila lire.

I trionfi di Eleonora Duse in Brasile.

Rio Janeiro, 18. Eleonora Duse ebbe nella sua serata d'addio al Teatro Lirico una manifestazione imponente ed entusiastica d'ammirazione. Dappertutto fiori, trofei e bandiere con la scritta: «Salve Duse». Alle 17 la Duse parte per San Paolo; il Governo le offrirà un treno speciale con un vagone-salon di gran lusso. Sarà un viaggio trionfale.

Un sensazionale processo per assassinio.

Berlino, 18. A Karlsruhe è cominciato il processo contro l'avvocato Hau accusato di avere assassinato a Baden la sua suocera per ereditarne la fortuna valutata ad un milione. La causa appassiona l'opinione pubblica ed ha attirato molta folla al dibattimento.

Gli avvenimenti in Russia

Il brigantaggio in Russia.

Wytka, 18 — La notte del 17 corrente una banda di 12 ladri uccise a bordo del piroscafo «Lubinoff», sul Volga, due soldati e un commissario di polizia e ferì il capitano e un passeggero. Lo scoppio d'una bomba rese inservibili le macchine e fermò il piroscafo. I ladri irruppero nel riparto postale, disarmarono l'impiegato e rubarono 35 000 rubli, poi fuggirono su una barca.

Fucilazioni. Un ammutinamento

Riga, 18. — L'altro ieri a Reval furono fucilati per ordine del governatore generale tre rivoluzionari condannati a morte dal tribunale di guerra.

A Kartelho presso Riga scoppiò un ammutinamento in un battaglione. Furono arrestati 38 caporioni e quindi l'ordine fu ristabilito.

Il processo contro i deputati della Duma.

Pietroburgo 18. — La Corte d'Appello ha cominciato il processo contro cinquanta membri della Duma che redassero il manifesto di Viborg.

Trecentododici deportati in Siberia.

Pietroburgo 18. — Trecentododici condannati politici, fra cui 38 marinai e soldati sono partiti per la Siberia.

Luigi Montico gerente responsabile

Dichiarazione.

A scanso di malintesi, dichiaro di aver rinunciato io stessa al posto di Titolare dell'Ufficio Postale di Majano, allo scopo di migliorare la mia sorte.

Mi resta la soddisfazione, di aver adempito al mio dovere, rialzando di molto le condizioni del mio cessato Ufficio.

Maiano, 18 luglio.

Maria Cossettini.

N. 435

Provincia di Udine, Distretto di Maniago

Comune di Vivaro

Avviso di concorso

A tutto 24 Luglio p. v. viene aperto il concorso al posto di Medico Chirurgo Ostetrico di questa Condotta Sanitaria di Vivaro, con una popolazione di 1769 presenti.

Servizio obbligatorio gratuito per tutti.

Lo stipendio, gravato di R. M. e monte pensioni, è fissato in L. 2500. Indennità per la tenuta dell'armadio farmaceutico in L. 150. Compenso quale Ufficiale Sanitario L. 150. Vaccinazioni e rivaccinazioni gratuite. Complessivo L. 2800.

Il territorio della condotta è in piano, con buone strade sotto regolare manutenzione.

Distanza di Vivaro a Tesis Kilom. 3.500.

Residenza obbligatoria nel Capoluogo di Vivaro.

Gli aspiranti dovranno presentare entro il termine suddetto a questo Municipio le loro istanze in bollo, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita da cui risulti che l'aspirante non ha superato l'età d'anni 45;

b) Certificato di sana costituzione fisica;

c) idem. di penalità di recente data;

d) idem. di buona condotta di recente data;

e) Situazione di famiglia;

f) Laurea in medicina e chirurgia;

g) Certificato comprovante il servizio prestato in un ospedale od in un Comune per non meno di due anni;

h) Altri eventuali documenti scientifici.

Il capitolato nel quale vi è annesso l'obbligo dell'armadio farmaceutico, è in corso di approvazione.

Entro otto giorni dalla partecipazione ufficiale, l'eletto dovrà assumere il servizio.

Dall'ufficio Municipale,

Vivaro 24 Giugno 1907

Il Sindaco

A. Salvadori

Il Segretario

P. Cesaratto

Fabbrica Concimi in Pordenone

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale L. 500.000 - Interamente versato

Per delibera del Consiglio d'Amministrazione ed in conformità alle disposizioni statutarie, l'Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti della Fabbrica Concimi in Pordenone è convocata nel giorno di Sabato 20 Luglio 1907 alle ore 10 ant. nella sala del Teatro Sociale di Pordenone per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1.o Relazione degli Amministratori.

2.o Relazione dei Sindaci.

3.o Approvazione del Bilancio 1906 1907 ed erogazione degli utili.

4.o Nomina di quattro Amministratori in sostituzione dei signori Etro dott. Riccardo, Marsilio cav. Federico, Panciera di Zoppola co. Camillo e Cossetti dott. Ernesto scaduti per anzianità.

5.o Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Se il giorno 20 Luglio l'adunanza non potesse deliberare per mancanza del numero legale dei soci o per insufficienza del capitale rappresentato, a sensi dell'art. 15 dello Statuto l'Assemblea s'intenderà riconvocata pel giorno 27 Luglio 1907 alla stessa ora, nel medesimo locale e collo stesso ordine del giorno della precedente, restando valide le deliberazioni dei convenuti quale si sia il numero degli intervenuti ed il capitale rappresentato.

ESTRATTO DALLO STATUTO:

Dell'Assemblea

Art. 12. — Ogni azionista per poter prendere parte alle deliberazioni dell'Assemblea dovrà depositare le proprie azioni alla sede della Società tre giorni prima della riunione.

Lo scontrino di deposito autorizza il socio ad intervenire.

Ciascuna azione, fino a venti inclusive, ha diritto ad un voto.

Ogni due azioni possedute in più avranno diritto ad un voto; ma nessuno potrà avere più di 80 voti, qualunque sia il numero delle azioni sue proprie e rappresentate.

Saranno ammesse le delegazioni ad altro socio, avente diritto all'intervento, mediante mandato che può anche essere espresso sullo scontrino di deposito. Il socio non può assumere che una procura.

Art. 15. — Per la validità delle deliberazioni si richiede la presenza di almeno 15 azionisti, rappresentanti non meno della metà del capitale sociale.

Mancando tale numero, o tale importo, l'Assemblea sarà riconvocata entro un periodo non minore di otto giorni, nè maggiore di trenta e le deliberazioni, fermo l'ordine del giorno dell'adunanza andata deserta, saranno valide quale sia il numero degli intervenuti ed il capitale rappresentato.

Municipio di Treppo Grande.

Avviso di Concorso.

Il Comune di Treppo Grande, (Prov. di Udine) ricerca un Maestro per la scuola del Capoluogo collo stipendio di L. 950, più L. 200, (lorde) per la Direzione didattica di tutte le scuole del Comune.

I documenti devono essere presentati al R. Provveditore agli studi di Udine entro il 31 luglio.

Treppo Grande, li 14 luglio 1907.

p. Il Sindaco

G. De Luca.

Il Segretario

V. Gervasoni.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.37	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.20	O. 5.5	10.7
D. 11.25	14.15	O. 10.40	15.16
O. 13.15	17.32	D. 14.10	17.5
O. 17.30	22.25	A. 19.—	22.50
D. 20.5	23.5	M. 3.15	3.45

da Udine	Stazione Carnia	a Pontebba
O. 6.—	7.45	9.10
D. 7.58	8.25	9.55
O. 10.35	12.14	13.39
O. 15.32	16.53	18.7
D. 17.15	18.8	19.13
O. 18.10	19.57	21.20

da Pontebba	Stazione Carnia	a Udine
O. 4.50	6.3	7.41
D. 9.28	10.10	11.—
O. 10.20	11.24	12.44
O. 14.39	15.44	17.9
D. 18.22	19.2	19.45
O. 18.39	19.52	21.25

da Udine	a Cormons	a Trieste
O. 5.45	6.25	10.38
O. 8.—	8.40	11.28
M. 15.42	16.32	19.46
D. 17.25	18.—	20.35
O. 19.14	19.58	22.45

da Trieste	a Cormons	a Udine
M. 21.5	6.37	8.52
D. 8.25	10.35	11.8
M. 9.—	11.51	12.50
O. 16.25	18.58	19.42
—.—	22.20	22.50

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
D. 7.—	7.40	M. 7.43	8.30
M. 8.—	8.49	M. 9.—	9.48
M. 12.55	13.54	M. 14.20	15.28
M. 14.40	15.56	M. 17.30	19.6
M. 18.20	19.12	M. 21.—	21.46

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D. 8.54	10.38	D. 6.47	7.29
D. 19.15	16.46	M. 11.50	13.49
D. 20.57	22.50	D. 17.30	19.4

da S. Giorgio	a Portogr.	da Portogr.	a S. Giorgio
D. 7.45	8.25	D. 8.5	8.50
M. 9.55	10.4	M. 13.1	14.
D. 14.1	15.36	D. 15.46	16.40
O. 19.24	20.18	D. 21.17	20.54

Venezia	Portogruaro		Casarsa
A. 6.20	7.58 —	O. 8.20	9.—
O. 10.20	12.55 —	O. 13.10	13.55
D. 14.25	15.36 —	A. 15.40	16.15
O. 16.40	19.— —	O. 20.15	20.59
D. 18.50	20.5 —		

Casarsa	Portogruaro		Venezia
O. 5.20	5.58 —	O. 6.3	8.15
A. 9.15	9.51 —	D. 8.25	9.46
A. 14.45	15.24 —	A. 10.1	11.55
O. 18.47	19.30 —	A. 15.36	17.20
—.—	—.— —	D. 20.11	21.30

Udine, Tipografia Domenico Del Bianco 1907.